

GLI IMPLACCABILI VOGLIONO IL MONDO

► Ragazzi disabili formano la squadra di rugby integrato della Capitolina ► Dal 6 al 10 giugno saranno impegnati nel Mondiale per club a Cork in Irlanda

**IL VICEPRESIDENTE:
«GRAZIE ALLO SPORT
I NOSTRI GIOVANI HANNO
SUPERATO INDENNI
LE PSICOSI LASCIATE
DALLA PANDEMIA»
IL FOCUS**

In Via Flaminia c'è una squadra più forte di qualunque impatto la vita sappia dispensare. Sono gli ImplaccAbili, la formazione di rugby integrato dell'Unione Capitolina, composta da ragazzi con disabilità intellettive che amano follemente la palla ovale. «È un progetto nato quattro anni fa, inserito nel contesto di sport integrato, che modifica il modello paralimpico, ossia che i disabili si confrontano tra di loro - spiega il vicepresidente della Capitolina, Fabrizio Mione - Nel rugby integrato vanno in campo squadre composte da ragazzi con disabilità e facilitatori, ossia maestri, genitori ed ex rugbisti». Le regole sono esattamente le stesse dello sport tradizionale, «e ci sfondiamo le ossa uguale», scherza Mione, a sua volta facilitatore. Ovviamente delle accortezze ci sono, ad esempio la mischia non spinge, però non si fanno trattamenti di favore per nessuno: si cade e ci si rialza insieme. All'interno della Capitolina, tutte le squadre

hanno un nome e per la squadra mixer (ossia mixed ability rugby) è stato scelto ImplaccAbili: «Significa che neanche la vita li può placcare». La squadra allenata da Flavio Favale conta una ventina di persone, metà atleti metà facilitatori. C'è chi come Edoardo e Martino giocavano alla Capitolina anche da piccoli, dato che la società del presidente Giorgio Vaccaro ha nelle proprie giovanili anche bambini con la sindrome di down. «Vivendo tutti i giorni l'aria del club, è stato facile conoscerli e portarli in squadra. Altri ragazzi invece, come Tiziano, Davide, Adriano ci sono stati presentati». Federico invece ha un disturbo dello spettro autistico e prima di indossare la maglia blu e bordeaux lavorava come cameriere all'osteria della Capitolina: «Simpaticissimo e sempre sorridente, mette allegria a tutti». Divertirsi, sudare e lottare sul campo da rugby fa sì che ragazzi visti come "diversi" dalla società si trovino in una condizione di parità con persone normodotate che come loro si esaltano per una meta. «Il disabile manifesta il suo handicap solo quando gli si modifica il contesto - spiega Mione - Per fare un esempio: il sordo è sordo quando si accende la musica. Ma anche chi sordo non è, si trova in handicap perché non capisce la condizione dell'altro». In altre

parole, la funzione di ImplaccAbili sta proprio lì: nel creare «un contesto di normalità, all'interno del quale i disabili, pur rimanendo disabili, non sono in handicap perché si allenano e gareggiano alla pari».

LE FAMIGLIE

La formazione romana ha significato tantissimo anche per le famiglie dei suoi atleti, che si accorgono nella quotidianità del benessere trasmesso ai ragazzi. «Molti genitori ci hanno detto che grazie al rugby i loro figli hanno potuto superare indenni le psicosi lasciate dal periodo peggiore della pandemia - ricorda Mione - Nei mesi del lockdown, ancora più terribili per i ragazzi autistici, siamo rimasti in contatto: come avviene nel nostro bellissimo sport, la squadra ha protetto il singolo, e abbiamo svolto attività a distanza». In Italia le realtà di rugby integrato sono circa venti, «e tra di noi organizziamo festival e partite nei fine settimana: sono occasioni per confrontarci, sia dal punto di vista gestionale che umano». A Roma l'unica squadra mixer è quella della Capitolina, che sta scaldando i motori per... l'Irlanda: dal 6 al 10 infatti la città di Cork ospiterà il Mondiale per club, a cui parteciperanno squadre da tutto il globo. Roma, con gli ImplaccAbili, ci sarà.

Giacomo Rossetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 53 %



IN CAMPO La squadra di rugby degli Implacabili dell'Unione Capitolina sul campo di via Flaminia